Martedì 6 Dicembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 291.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DISPETTI INDEGNI
NELLE ALTE SFERE

Sta a vedere che il mondo voglia andare, proprio, alla rovescia! Sta a vedere che, da oggi in poi, spetterà all'umile Stampa di Provincia il richiamare a migliori consigli la Stampa della metropoli del Regno, od i pretenziosi Mentori del Popolo italiano, ben pasciuti a spese dello Stato!

Scriviamo, dolenti, queste parole che sanno di forte agrume, poichè la bisogna dovrebbe correre assai diversa. Ma, qualora nelle alte sfere non si mutasse vezzo, verranno, dalle Provincie a Roma, severi rimbrotti e anche veementi proteste. E verranno pur da questo Friuli, così distante da Roma, affinchè non si creda che la lontananza scemi in noi il senso disgustoso per quel tanto di male che fa uggiosa la cronaca politica paesana.

Anche ieri abbiamo scritto parole di risentimento; ed oggi siamo costretti a continuare sullo stesso metro.

Dicemmo come ci spiacque lo *strano caso*, di cui fu teatro Palazzo Madama; dicemmo che l'attual atteggiamento arcigno e battagliero delle così dette *Parti politiche* a Montecitorio, non è preludio lieto per la XVIII Legislatura.

Peggio, quanto udimmo ieri narrarsi dai Giornali magni di Roma; cioè che in Senato il *caso strano* si ripeterebbe, e che i Ministri risponderebbero con *dispetti indegni!*

Cooperatori dello *strano caso* furono due Senatori friulani, l'illustre Ellero ed il mite Conte di Prampero, i quali riguardo a teorie politico-sociali si direbbe che stanno ai due poli. Dunque anche per siffatta ragione, se consentirono in quella loro proposta, accettata poi dalla Maggioranza dell'alto Consesso, valide ragioni e delicati sentimenti devono averli inspirati. Ma pur ritenendosi un male l'avvenuto scandalo, e potressimo noi tollerare che le ministeriali Eccellenze ingigantire lo volessero con scandali nuovi?

Amiamo ritenere voce di gente stolta, od umilissima nella loro cortigianeria ai Ministri, quella di un'altra *infornata* di Senatori per imporre nell'aula di Palazzo Madama la volontà di chi siede, Eccellenza provvisoria, a Palazzo Braschi. Dopo le due recenti *infornate*, non è già che con tanta leggerezza si possa inscrivere in un elenco, da sottoporsi alla Corona, altre diecine di nomi onorevoli per conquistare in Senato una Maggioranza docile e disciplinata! Non è da un giorno all'altro che si possa pescare tante celebrità, cui decorare con la dignità senatoria!

Il solo supporre simili *dispetti indegni*, e lo attribuirli al primo Ministro, sarebbe offesa grave per lui. Quindi, ripetiamolo, noi non prestiamo fede alle voci corse, perchè non vogliamo abbassare l'on. Giolitti sino a ritenerlo vindice di astj partigiani ed immemore della responsabilità sua qual capo del Governo.

E piuttosto riteniamo vera altra voce, secondo cui a Montecitorio saprà guidare la Maggioranza in modo da resistere alle velleità degli Oppositori, per la sollecita approvazione dei bilanci. Sempre abbiamo insistito affinchè, rinunciando per ora ai ripicchi e a dispetti, la Camera elettiva compia, al più presto, l'assetto finanziario. Quindi anche ai Deputati friulani raccomandiamo vivamente di non porre ostacoli a ciò che si intitola da tanto tempo *unum necessarium*. Non mancheranno quistioni su altri schemi di Legge, con cui si potrà venire alla prova sulle *forze de' Partiti*, e, se vuolsi così, dare o rifiutare un *voto politico*. Ma adesso tutto ciò sarebbe di danno al funzionamento del Governo, di danno al Paese. Ed è già grave, che si possa parlare di ciò; mentre solo da pochi giorni è adunata la nuova Camera, che si dee logicamente considerare l'espressione della volontà del Paese.

Da certi *dispetti nelle alte sfere* ne verrebbe effetto tristissimo, cioè lo scetticismo che prostra ogni alacrità dello spirito, ed il disgusto di tutto e di tutti.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati

Seduta del 5. — Pres. ZANARDELLI.

Giolitti, rispondendo ad una interrogazione di Nicolosi che desidera sapere se e con quali mezzi intenda provvedere il governo ad una più efficace revisione delle liste elettorali politiche, dichiara essere conveniente fare un ulteriore esperimento delle disposizioni vigenti. I troppo frequenti mutamenti alle leggi non giovano. I difetti che si lamentano non sono nella legge vigente, ma nella mancanza d'iniziativa dei cittadini a valersi dei diritti che la legge stessa loro consente.

Discutesi l'indirizzo di risposta al discorso della Corona e il presidente legge l'indirizzo.

Barzilai, rileva la parte dell'indirizzo che tocca ai destini d'Italia, che dice non compiuti in Roma.

Parlano, in senso radicale — socialista, Vendemini, Socci, De Felice-Giuffrida; e ad essi risponde il relatore Gallo.

La Camera approva a grandissima maggioranza l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il Presidente estrae a sorte la commissione che insieme all'ufficio di presidenza e del relatore dovrà recare al Re l'indirizzo.

La commissione risulta composta dei deputati Materi, Boselli, Clemente, Torrigiani, Borgatta, Bracci, Ferraris M. e Carmine.

Discutesi il bilancio della marina, e se ne approvano i capitoli e lo stanziamento complessivo nella somma di lire 105,234,322,89.

Approvasi quindi il bilancio dell'istruzione, e il relativo stanziamento complessivo nella somma di L. 40,594,851,94.

Presentata da Ferraris Luigi la relazione sul bilancio degli esteri e annunciate alcune interrogazioni (tra cui una sulle proposte fortificazioni della Sicilia) si leva la seduta.

La Legge sanitaria
e le malattie infettive nel Regno.

Riproduciamo dal *Corriere di Napoli* del 17-18 dello scorso Nov. il presente interessantissimo articolo del nostro egregio concittadino prof. A. Piutti sulla legge sanitaria e le malattie infettive nel regno, articolo che mostra ad evidenza il vantaggio arrecato negli ultimi anni da una legge così provvida che dall'epoca della sua applicazione (nel 1889) ad oggi ha salvato in Italia dalla morte e dalle sofferenze per gravi malattie infettive, molte diecine di migliaja di persone.

—

La direzione della Sanità Pubblica ci comunicò tempo fa il riepilogo dei casi di malattie infettive denunziati dai medici curanti di tutto il Regno nell'anno 1891. Sembrandoci che i dati statistici riportati sieno molto eloquenti, non crediamo fuori proposito di riportarne alcuni, convinti che le questioni sanitarie, forse con più ragione di altre, meritano la considerazione dei lettori, e dovrebbero, più di quanto generalmente non avvenga, essere divulgate e conosciute.

A vero dire, dopo la pubblicazione della legge sanitaria e specialmente in virtù dei nuovi ordinamenti da essa introdotti, è cresciuto il numero delle persone che seguono da vicino questo ordine di fenomeni sociali; ma esse vi sono per lo più costrette dagli uffici che esercitano o dalle professioni a cui appartengono, ed il grande pubblico rimane ancora all'oscuro di fatti che così direttamente lo interessano e dei quali, di regola, non si accorge che quando ne è dolorosamente colpito. E' certo che il naturale svolgimento delle idee e della coltura nazionale, renderà un giorno a tutti, non soltanto utile, ma necessaria la conoscenza dei fatti riguardanti la igiene pubblica, in modo che la salute generale sarà altrettanto considerata che la salute individuale; ma in attesa di quel giorno, forse ancora per noi lontano, non mancheremo di segnalare man mano i fatti principali che ci si presentano; e intanto ci serviremo dei dati, ora raccolti, sulle malattie infettive per dimostrare la influenza, che sull'intensità con cui esse colpirono il paese, ebbe la applicazione ognora più estesa di quella legge che sino dal nascere sollevò così fieri dibattiti, turbò tanti privati interessi, ma che, nell'interesse di tutti, ogni giorno meglio si afferma: vogliamo dire la legge sanitaria.

—

Il bollettino sanitario del Ministero dell'Interno, pubblicato per cura della direzione della Sanità, riassume i casi di vaiuolo, morbillo, scarlattina, febbre tifoidea, tifo esantematico, difterite, febbre puerperale, pustola maligna e rabbia, denunciati dai medici curanti di tutti i comuni del Regno, secondo le disposizioni contenute nella legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica (art. 45, 46, 47). I casi di malattia denunciati da ciascun Comune si riferiscono non soltanto alla popolazione stabile del medesimo, ma anche ad individui che non risiedono in esso abitualmente, ma ne furono ricoverati negli ospedali civili e militari.

Questo bollettino, però, non può certamente essere considerato come una esatta statistica di tutti i casi avvenuti nel Regno, poichè fondandosi sopra parziali denuncie, queste, talvolta, o non si fanno, o si fanno in modo incompleto, o anche se fatte dai medici, non vengono poscia con diligenza raccolte e riassunte, come dovrebbero esserlo, dagli uffiziali sanitarii. Così sopra 8523 comuni che formano il Regno, oltre 2000 non mandarono al Ministero il locale bollettino sanitario e fra questi dobbiamo purtroppo annoverare anche comuni popolosi ed importanti.

Ma se le mancate denuncie (che possono in parte dipendere anche dalla assenza di malattie infettive) influiscono sopra i risultati finali in modo da dare valori inferiori al vero, alterano certamente meno i rapporti che passano fra questi valori considerati nei diversi anni e le conclusioni che dal loro confronto ne derivano, talchè queste si possono ritenere attendibili e legittime, altrettanto quanto altre, parimenti fondate sopra dati statistici. E che sia così lo prova (come vedremo più tardi) il confronto fra la morbosità nel modo indicato determinata e la mortalità altrimenti accertata dalla direzione della statistica.

Confrontando perciò le notizie avute dalla direzione della Sanità nell'anno 1891, con quelle dei tre anni precedenti riassunte dalla seguente tabella:

Casi di malattia denunziati	ANNI			
	1888	1889	1890	1891
Vaiuolo	64073	39730	23207	13882
Morbillo	221130	133700	131397	173968
Scarlattina . . .	41532	30916	27249	29826
Difterite	41912	28839	25723	24985
Febbre tifoidea .	59651	55592	53797	54480
Tifo esantematico.	2844	2246	1677	686
Febbre puerperale	9046	7588	6013	4884
Pustola maligna .	?	?	2027	2241
Rabbia	?	?	92	93

si rilevano a prima vista questi tre fatti principali:

1.o La forte diminuzione dei casi di vaiuolo, febbre puerperale e tifo esantematico nell'anno 1891 in confronto degli anni precedenti;

2.o Le piccole variazioni nel numero dei casi di scarlattina, difterite, febbre tifoidea, pustola maligna e rabbia in confronto agli anni 1889 e 1890;

3.o L'aumento notevole dei casi di morbillo.

Lasciando ora da parte la disamina delle ragioni della stazionarietà di certe malattie o dell'anormale aumento dei casi di morbillo, le tre conclusioni sopra riportate, significano che per quelle malattie infettive, per cui la legge sanitaria ed i regolamenti da essa dipendenti, meglio provvedono, o laddove essi furono meglio e più ampiamente applicati, colà si sono avuti anche migliori risultati. Poichè le malattie infettive in genere, possono considerarsi come le disgrazie accidentali che il più delle volte dipende da noi di evitare e prevenire.

—

Che alcune malattie infettive sieno diventate meno frequenti nell'ultimo triennio, lo possiamo anche accertare in un altro modo; colla statistica delle cause di morte, compilata dalla direzione generale della Statistica, indipendentemente dal bollettino della direzione della Sanità, sopra i certificati originali rilasciati per ogni caso di morte dal medico curante.

Secondo tale statistica si avrebbero avuti fra le morti di cui fu dichiarata la malattia causale e per ciò che riguarda le infezioni contemplate dal bollettino sanitario, i seguenti dati:

Casi di morte avvenuti in tutti i comuni del Regno per	ANNI				
	1887	1888	1889	1890	1891
Vaiuolo . .	16249	18110	13416	7417	2728 (!)
Morbillo . .	23768	26961	13800	14396	19765
Scarlattina .	14631	9050	6444	7344	7246
Difterite . .	24637	21944	18418	12284	11297
Febbre tif. .	27263	23[illegible]3	22756	19856	18653
Tifoesantem.	1904	2099	463	190	—
Febb. puerp.	2504	2451	2106	1682	1517
Pustola mal	726	687	526	526	619
Rabbia . .	103	106	118	75	79
Totali	111785	98361	78047	63370	61904

Anche qui, come risulta dalla tabella dei casi denunziati, si osserva la grande diminuzione della mortalità annuale per vaiuolo, tifo esantematico e febbre puerperale, minore diminuzione per altre infezioni, recrudescenza per il morbillo. Ma il più splendido e convincente esempio lo offrono il vaiuolo e le febbri puerperali. Il primo da 16000 morti disceso a 2700, e non v'ha dubbio che questo risultato si debba attribuire alla profilassi preservativa ottenuta colla grande diffusione delle vaccinazioni e col miglioramento del materiale vaccinico. Le seconde da 2500 morti discese a 1500, per opera delle tassative prescrizioni asettiche ordinate nel Regolamento speciale del servizio ostetrico.

—

Finalmente se prendiamo in esame i totali generali della mortalità nei diversi anni vediamo che questi segnano

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 76

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE SECONDA

—

Il ritorno del forzato.

—

S'egli non avesse avuto a questo mondo, la diletta Rosalia, se non gli fosse rimasto il ricordo di lei, egli certo non avrebbe cercato più di lottare.

In luogo anzi di fuggir la morte, l'avrebbe invocata, la vita non avendo per lui che triboli e spine.

Solo fra i tre, Stanislao non si dava alcun pensiero; prendeva il tempo come veniva, e quando non soffriva troppo la fame ed il freddo, quando aveva fatto una raccolta un po' copiosa di cibo qualsifosse, bastava perchè fosse allegro. Egli confidava assai nelle parole del padre Abramus: «Voi uscirete;» ed era ben persuaso che ciò si avvererebbe.

Ma, come cotesto giorno tardava a venire! — I tre evasi non avevan più l'impronta d'esseri umani, ma di spettri che vagassero....

Una sete ardente li divorava, una sete che non potevano estinguere se non quando pioveva.

Fortunatamente erano ancora nella stagione delle pioggie, ma cotesta stagione che dura parecchi mesi alla Guyana, stava bentosto per finire, e allora il sole cuocerebbe ogni cosa, un sole torrido che verrebbe fino in fondo alle roccie a bruciarli col suo calore.

Nè a ciò potevano pensare senza sbigottirsi, poichè se non eran riusciti a liberarsi prima della siccità, eran perduti, perduti senza remissione.

Una mattina, il padre Abramus risvegliandosi da quella specie di intirizzamento tormentoso nel quale costringealo la sua debolezza, gli occhi quasi estinti di già: —

— Io non vedrò la fine di questa giornata, disse,.... sento che la morte si avvicina.

Feliciano e Stanislao repressero un brivido di terrore, e s'avvicinarono a lui.

Questi rivolgendosi a Feliciano:

— Tu sei stato come me, parlò, vittima delle ingiustizie e delle iniquità sociali.... Giurami di non viver d'or innanzi che per l'odio e la vendetta, e tu mi succederai.

Feliciano trasalì.

Il pensiero della figlia eragli apparso dinnanzi, ed ei si ricordò della profezia del moribondo: «Perduta da coloro che avevano la missione di salvarla!»

E stendendo la mano, con un moto spontaneo, gli occhi scintillanti di un fuoco sinistro:

— Giuro, disse con vibrato accento, giuro di rendere al centuplo il male che fu fatto a me e sarà stato fatto a mia figlia.

— Bene, disse Abramus, io ti amo. — Ma, di', nulla ti arresterà?

— Nulla!

— Nessuna pietà, nessun intenerimento?

— Nulla, rispose Feliciano, i di cui muscoli eran tesi così che parevano spezzarsi. Tutti coloro che avran fatto del male a mia figlia, tutti coloro che li avranno avvicinati o li avvicineranno, tutti, tutti piangeranno lagrime di sangue. Io ho troppo sofferto!

E delle lagrime bruciarono, mentre egli pronunciava tali parole, gli occhi del disgraziato.

Il Padre Abramus ebbe un gesto di approvazione.

— Per vendicarsi, proseguì egli, per vendicarsi di una famiglia, anco d'un uomo solo, uopo è di restar in lotta con tutta la società.

— Che importa? disse Feliciano con accento di ferocia. Non sono io forse condannato ad una eterna battaglia? Chi mi riabiliterà?.. Chi mi crederà? Io ho un marchio d'infamia sulla fronte, sono un maledetto. Non posso più frequentare che i maledetti.

— Bene!

— Ogni via onesta mi è chiusa... Ogni luce mi è interdetta... Se io esco da qui, non potrò conoscere che le tenebre. Non bisognerà forse che io mi nasconda di giorno, e attenda la notte, come le belve, per percorrere le strade?...

— Non ti ripugna però, interruppe Abramus, di restare coi ribelli?...

— Sono anch'io, com'essi, un ribelle.

— Di succedermi, di essere il loro capo?

— Farò tutto, tutto, pronunciò ad alta e vibrata voce Feliciano, purchè io abbia vendetta!

— Essi, ti aiuteranno!

— Allora, io li benedirò!

Il vecchio s'era drizzato a mezzo su quella specie di giaciglio in cui riposava; il suo sguardo era fiammeggiante.

— Tu avrai, continuò egli, un potere immenso. Tu comanderai all'armata del male. Tutto piegherà sotto la tua volontà... Dei tesori saranno a tua disposizione. Con un gesto, con una parola, tu potrai far tremare i più potenti. Vieni!

Feliciano s'accostò più ancora.

Allora, con una voce che andava sempre più affievolendosi, il padre Abramus gli impartì le debite istruzioni, gli rimise le note prese circa i nascondigli di danari esistenti in Francia, gli individui evasi o liberati che popolavano certi quartieri di Parigi, rintracciati dalla Polizia, nascosti nei loro antri profondi, conosciuti dai compagni, e che obbedirebbero a lui. Costoro stavano omai per diventare i soldati, i servi di Feliciano. Abramus gli rimetteva i suoi poteri su di essi.

Giungendo a Parigi, egli li convocherebbe tutti quanti, farebbe riconoscere a tutti la sua autorità e sarebbe loro capo e loro banchiere. Quand'essi avrebbero bisogno di soccorso, di consiglio, ricorrerebbero a lui. A sua volta, essi lo proteggerebbero e lo ajuterebbero nella sua opera di rappresaglia.

A mezzo di essi, Feliciano avrebbe potuto prendere una rivincita terribile, ed esercitare illimitatamente la sua vendetta.

E Feliciano che non viveva più che per vendicarsi, si sentì felice di vedersi investito di una tal sorte di sovranità del male.

Era in effetto, un potere immenso che gli si rimetteva, e con esso egli punirebbe tutti coloro che fecero del male a Rosalia, coloro che la ingannarono, pagando con l'ingratitudine ed il tradimento la devozione che dovevano a lui.

Roberto Barberin, doveva esser ricco, possente! Ma che importava? Avrebbe potuto lottare con lui ad armi uguali, e s'era vero ch'egli aveva perduto Rosalia, guai a lui, guai a lui!

Ecco quel che pensava Feliciano, quel ch'ei vedeva in cotesta specie di eredità trasmessagli dal suo compagno d'infortunio: la vendetta, una formidabile, terribile vendetta!...

(Continua).

una curva continuamente decrescente, per cui dal 1887 ad oggi si è ridotta quasi della metà la cifra delle morti per cagione di infezione, non ostante l'aumento annuale della popolazione in Italia.

E se questa rapida e confortante discesa delle morti per malattie infettive coincide colla applicazione della legge sanitaria, andata in vigore nel 1889, tale benefico effetto è da attribuirsi senz'altro a questa provvida legge, e non solo ad essa ma anche a chi nel Parlamento la propugnò con tanta costanza, alla direzione della Sanità che con cura assidua e vigilante oculatezza la applica, a quella valorosa schiera di sanitari che nelle province e nei comuni tenacemente combatte coll'indolenza, coll'errore, colla resistenza che oppongono molte amministrazioni — incuranti di provvedere alle più urgenti questioni sanitarie — ma che finirà ad ogni modo col vincere perchè colla propria bandiera ha un alto umano ideale da raggiungere.

E farà opera provvida il Governo se, senza ulteriore indugio, cercherà di completare la organizzazione di questo corpo sanitario, così vigile custode della pubblica salute: perchè se è primo suo dovere pensare alla difesa dei nemici di fuori, non è meno impellente quello di difenderla dei morbi infettivi, nemici interni più insidiosi e non meno fatali di una guerra perduta.

A. Piutti.

FESTE GALILEIANE.

—

(Nostra corrispondenza).

—

Oggi cominciano qui a Padova le feste per il III.o centenario dal giorno in cui Galileo venne ad insegnare nello studio di Padova. Ne avrete già appresi i particolari dai giornali del Veneto, che da molto tempo ne parlano.

L'eco di queste feste s'è ripercosso non solo in Italia e in Europa, ma in tutto il mondo civile: prova ne siano i rappresentanti delle università più famose e lontane che intervengono a questa solennità.

Nella Storica Sala della Ragione, per cura del Circolo artistico, furono costruite due contrade, l'una di Padova Moderna, l'altra di Padova al tempo di Galileo, divise da un grazioso tempietto, che ricopre tutto il famoso cavallo del Donatello. A due terzi circa della sala, sorge un gigantesco monumento a Galileo, opera degli studenti fratelli Datini: il fondo opposto al cavallo fu trasformato in giardino, dove fanno bellissimo effetto una vaga collina con una cassata, che ricopre il *Caffè Chantant*, e un grazioso teatrino su cui agiranno degli studenti. Il festival verrà inaugurato stassera.

Al Verdi, oltre al grande spettacolo d'opera di cui avremo la *prèmière* con l'*Amleto* di Thomas, ci sarà un vero avvenimento artistico «La serata storica». Vi si rappresenterà dalla compagnia Iride - Cossa la «Stiava» commedia del cinquecento e l'orchestra suonerà, diretta dal m.o Barzilai pezzi di Vincenzo Galileo, musico del cinque o seicento Ve ne terrò informati.

E' ancora incerto il tempo dell'arrivo del Ministro Martini Grande è l'aspettazione per la commemorazione che si farà di Galileo mercordì 7 dicembre in Aula Magna, di cui vi darò ampia relazione. Vi sarà un discorso del rettore prof. Ferraris e la Commemorazione letta dal prof. Favaro — il dotto cultore di memorie Galileiane.

Egli già da molti anni lavora intorno a Galileo con quella finezza critica che lo distingue, — ed ora ha pubblicato sotto il patronato di S. M. Umberto I.o molti volumi — per la cui pubblicazione il Governo aveva già stanziato 100 000 lire.

Anche di queste opere, se mi sarà possibile, darò relazione.

Tra le odi pubblicate in quest'occasione noto quelle di Giovanni Tecchio e di Luigi Zellini: presto ne parlerò. — Oggi si vendeva dagli strilloni a Pedrocchi una sèdicente ode di un certo Cesare Guisson, fornite di tutte le doti fuorchè di quelle atte a far sì che un componimento sia leggibile. — Povero Apollo! hai ben ragione a strillare!

Ieri e oggi la città presenta un'animazione insolita: dappertutto gruppi di studenti, che per l'occasione portano lo storico brevetto: grande affluenza di *matricole* — come le chiamano qui.

Ieri al Santo il celebre prof. Alessi — tenne la seconda conferenza sullo spiritismo. — La *fine fleure* di Padova era là convenuta a udire il famoso oratore: — fu un vero successo. — Egli terrà altre due conferenze nelle domeniche venture: — quando avrò finito ve ne darò ampio ragguaglio, con una serie di articoli sullo *Spiritismo* che adesso è all'ordine del giorno.

Qui generalmente dalle persone serie è biasimata l'idea che hanno gli studenti di andar oggi ad incontrare i rappresentanti delle altre Università con un carro tirato da buoi e suvvi una botte di vino. Sono pagliacciate da Carnovale. Si tratta di onorare Galileo non di chiassare, o Padova, che gode la fama di città seria, forse potrebbe scapitarci.

—

Ieri, Domenica, alle ore 1 21 pom. arrivarono i delegati dell'Università di Innsbruch, e alle 5.46 quelli dell'Università di Carlsruhe. Oggi son già arrivati quelli di Venezia alle ore 9.40, quelli di Grenoble alle 10.50. Si attendono molti delegati verso le 3 pom.

—

Padova, 5 dicembre, ore 12 mer.

Oggi, circa le 3 pom. una folla grandissima s'accalcava nei pressi della stazione, dovendo arrivare gli studenti di Ferrara e Bologna.

Fra i frenetici evviva degli studenti, i delegati di Bologna e Ferrara smontarono dal treno e saliti sovra carrozze che li attendevano, formato il corteo, chiuso dal carro con la botte *inforcata* da uno studente vestito da Bacco, mossero verso la città preceduti dalla banda cittadina.

Di bellissimo effetto nel corteo, i costumi degli studenti stranieri, fra cui mirabili quelli dei rappresentanti di Carlsruhe.

Si cantò l'inno galiardico: continue erano le acclamazioni a Padova e a tutte le città rappresentate.

L'effetto era davvero sorprendente, se togli la stonatura delle chiassate studentesche col carattere scientifico e serio delle feste.

Brillante la bicchierata offerta ai delegati universitari, in un'aula dell'Università.

—

Alle 6 50 sono arrivati i rappresentanti dell'Università di Berlino.

—

Pochi momenti fa si è inaugurato il Festival in Salone: è illuminato a luce elettrica, e l'effetto ne è sorprendentissimo; a domani qualche particolare.

—

Posso darvi per notizia quasi certa che la *Serata Storica* avrà luogo domani a sera — martedì; mercoledì *prèmière* dell'*Amleto* al Verdi.

Padova, 5 dicembre — ore 7.30 pom.

Don Pedro.

La via più breve.

A Londra nella stessa via l'uno di fronte all'altro, due uffici telegrafici: uno per la linea Londra-Parigi (via Dover e Calais), l'altro per la linea Londra-Bruxelles (via Ostenda).

Gli impiegati di questi due uffici vivono nel migliore accordo. Si visitano a vicenda e si scambiano i pareri sugli avvenimenti del giorno.

Giorni sono un impiegato della linea parigina, s'accorse d'aver dimenticato la pipa sul tavolo d'un suo collega dell'altro ufficio di fronte. Gentilmente prega un giovine fattorino di andargliela a prendere. Questi rifiutasi pretendendo di trovarsi lì per il servizio dell'ufficio, non per andare in cerca di pipe smarrite.

L'impiegato non insistette d'avvantaggio. Si mise al suo apparecchio e pregò Dover di metterlo in comunicazione con Calais, poi Calais di metterlo in comunicazione con Parigi, poi Parigi con Bruxelles e Bruxelles con Ostenda, infine Ostenda con Londra. All'ufficio di Londra della linea belga era proprio il collega desiderato che trovavasi all'apparecchio di ricevimento, e lesse questo dispaccio:

«Ho dimenticato la mia pipa sul vostro tavolo; favorite rimandarmela con un vostro boy. Il solo fattorino nel mio ufficio si rifiuta di rendermi il favore».

Mezzo minuto dopo, la pipa domandata traverso una buona parte di Europa, ritornava così al suo proprietario.

Il pane degli affamati.

Fra le altre cose recate seco dal dottor Virchow dal suo viaggio in Russia, si trovano pure alcuni pani confezionati nei distretti russi colpiti dalla carestia.

Sono fatti dai semi d'una pianta della famiglia dei *Kenopodium*, ed hanno l'aspetto oscuro come se fossero di torba.

Dall'analesi di questi panni risultò che il loro valore nutritivo è maggiore del solito pane di segala. Mentre il pane di segala contiene comunemente 6,04 per cento di materie albuminoidi, 0 48 per cento di grasso, il pane degli affamati russi contiene 11.79 per cento di albumina e 3.79 per cento di grasso. Solo il contenuto di amido è minore nel pane russo, di fronte a quello del pane di segala.

—

Qual'è il miglior porta fortuna, se non il biglietto di Lotteria Italo-Americana che vincerà il 31 Dicembre corrente 100 000 Lire, è potrà vincere ancora nel 1893 più di 700.000 Lire?

Cronaca Provinciale.

Sport.

Pineta a destra — Una gran caccia.

Latisana, 5 dicembre.

Nelle mie peregrinazioni attraverso la nostra bella penisola, ebbi agio di visitare diversi grandi poderi, specialmente nelle Provincie Romane e Sicule; ma la meravigliosa bellezza di questa Pineta posta a destra del fiume, mi ha destato un senso di ammirazione profonda. La Natura qui ha profuso i suoi più ricchi doni, riunendoli in bella armonia, onde toccare le più sensibili corde; ed è in virtù di questo fascino provato da tutti i visitatori, che non si può partire senza sentirsi commossi, massime dopo avervi passato due giornate di caccia, giornate le più belle e deliziose di mia vita!

Voi qui in Pineta trovate la poesia della foresta sempre verde e profumata; avete l'impressione grandiosa della distesa delle acque, della spiaggia dorata, dal glauco mare e del sorriso luminoso del cielo: e tutto ciò animato e popolato di pini, di pesci, di galline, di robusti cavalli, di pecore feconde, di volanti e di ruminanti e d'ogni sorta di selvaggina. Nelle due giornate qui trascorse abbiamo fatto di questa una vera strage; vennero uccisi nientemeno che 52 lepri, più che sette beccanotti, 4 pernici e parecchie anitre selvatiche. Si avrebbe potuto fare anche la caccia delle foleghe se il lago non fosse ora gelato. Sarà per un'altra volta!

La caccia delle foleghe riesce qui sempre splendida e divertentissima, in poche ore a centinaia si contano le vittime; sembra di assistere ad un vivo combattimento di ben nutrito fuoco, tanti sono i colpi di fucile. E' una caccia che si fa standó tranquillamente in barchetta; quindi meno faticosa in confronto di quella delle lepri, attraverso le fitte boscaglie di pini, ginepri e lecci, framezzo ad estese paludi, ad immense praterie, ai campi arativi; dove bisogna camminare e correre tutto il giorno, su e giù, per i «motteroni» per le dune, per le vallate, lungo la spiaggia e la sponda del Tagliamento; una estesa che da Est ad Ovest misura più di 20 chilometri; per cui ci vogliono garretti di acciajo e polmoni adamantini per non cadere alla sera stremati di forze. Eppure non crederete, che noi, dopo tanto faticare, fatta una buona cena e bevuto del buon vino, abbiamo ancora ballato fino oltre la mezzanotte, ed al mattino appresso, freschi e forti, eravamo già in marcia, pronti per intraprendere la seconda giornata di caccia!

Bisogna notare che il più giovane di noi oltrepassava di molto la quarantina! Qual differenza coi giovani del giorno d'oggi: fiacchi, deboli, snervati, senza entusiasmo, apatici e scettici.

Derubato di una «stagione».

Dal borgo di Sarnico, domenica sera fra le otto e le nove, certo Desiderio Di Val, quarantenne, muratore, da poco ritornato dalla Germania, recavasi all'altro borgo di Artegna, ossidetto di Salto. Era in compagnia di un giovanotto, certo G. F., che deve andar sotto le armi fra giorni.

Ora, il Di Val dice che proprio in quel tragitto egli fu derubato di lire 590 che teneva in tasca — frutto dei lavori di tutta una stagione. I carabinieri perquisirono jeri stesso il G. F. e la sua abitazione: ma senza nulla rinvenire — per quanto ci fu detto — che lo possa compromettere.

Comunque sia, il Di Val resta col... desiderio della non lieve somma e forse resterà anche col... desiderio di conoscere chi gliela ha furata.

I minacciati.

In Claut venne denunziato Bazan Napoleone, autore di minaccie di morte a mano armata di scure, per questione d'interesse, contro Gava Osvaldo, Gasparini Giuseppina e Bellits Valentina.

— In Forni di Sotto, venne denunziato Polo Basilio, il quale per dissapori privati, minacciò di morte Celestino Polo, non parente, a mano armata di coltello.

A Nico Dalla Bona

Sotto Capo Stazione

CASARSA.

Amico Carissimo.

Codroipo, 5 Dicembre.

Apprendiamo col più vivo dolore l'annuncio della perdita della tua Maria.

Noi, che conosciamo le ottime qualità del tuo cuore ed il grande affetto che portavi alla tua diletta compagna, immaginiamo in quale angoscia devi oggi trovarti.

Se, dinanzi a tanta sventura può essersi di qualche sollievo la parola confortatrice degli amici lontani, eccotela, o amico carissimo.

Noi te la porgiamo nella lusinga che essa verrà da te accolta come l'espressione sincera dell'animo nostro, che ci invita in questo doloroso istante, a confondere le nostre con le tue lagrime.

Gli amici

Ugo Buttazzo, Pietro Giusti, Domenico Ballico, Arturo Battistella, Salvatore Liburdi.

Pollifurtura.

In Talmassons, ignoti, forzata la porta del cortile attiguo dell'abitazione dei fratelli Luigi e Giuseppe Diana, rubarono in loro danno 29 galline del valore di L. 45.

NOTE GORIZIANE

—

(Nostra cartolina).

—

Gorizia, 5 dicembre.

Fiera di San Andrea a Gorizia. Il primo giorno dell'annuale fiera di S. Andrea, che dura quindici giorni, è stato oggi molto fiacco per compartecipazione di pubblico e conseguenti affari. Ieri sera piovette alquanto e rovinò le strade. Il mercato di bovini e già da qualche tempo misero, causa gli alti prezzi che qui si praticano e che non concorrono ai mercati d'oltre Judri. Nel pomeriggio, alle 3, principiò a cadere un po di nevischio che molestò il solito *liston* che fanno le signore in questo giorno

Cronaca della fiera: un mercante di bovini di Lucinico venne derubato di fior. 500, da un ignoto, che gli tagliò la giacchetta.

Nelle occasioni dei mercati non arrivano qui solo mercanti, ma anche borsajuoli, specialmente da Trieste.

Fatto grave. La scorsa settimana, a Ranziano, cinque *arme Reisender* saccheggiavano in molte case di quel villaggio. Presi dai contadini, furono percossi, legati e consegnati alla gendarmeria! Fra altro volevano uccidere una vecchia ch'era in possesso di fior. 80. Prima d'arrivare a Ranziano, rubarono in varie località della regione del Carso.

TRISTE DICEMBRE!

—

Dorme tranquilla la bambina mia
Nella piccola culla tapezzata,
Ed un susurro come un'armonia
S'ode nella stanzetta riscaldata.

—

Grigio è dicembre! Di sconforto un'onda
Piove dall'alto e va di cosa in cosa!...
...Ed io guardando la mia bimba bionda
In quel tiepido nido che riposa....

—

...Agl'infelici penso, ai poverelli,
Ai piccoli bambini sventurati...
Ai morenti di freddo, agli orfanelli,
...Ai tanti fanciuletti abbandonati!

Osoppo, 3 dicembre 1892.

Arturo Vallo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 6 Dicembre 1892 —

	5 Dicembre 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	6 Dicembre 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	3 2	4 6	-0.2	5 1	-0.5	2.15	-1.5	
Pressione atmosferica	738.	738.2	739.				740.	
Provenienza dei cirri	OW	WO						
Acqua cadata nelle 24								
Stato del cielo	Vario							

NOTE: Sereno

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 7.26	Luna	leva ore 6.27 s	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	22° 35' 37"
	Passa al meridiano: 11.48.17		tramonta ore 10.14m		
	Tramonta ore 4.9		età giorni 16.9		
	Fenomeni importanti		Fase		

Per una nuova esposizione locale.

La Esposizione di Fagagna diede un vantaggio dell'attivo sul passivo di lire 570.

Questo civanzo verrà amministrato dalla Associazone Agraria Friulana e da essa consegnato a quel Comitato che si sarà costituito — fra gli otto Comuni consorziatisi per l'esposizione di quest'anno — per una esposizione da tenersi prima che il secolo cada: esposizione che — sembra — si terrebbe a Martignacco.

Corso teorico di stenografia.

Jeri sera alle ore 8 ebbe luogo l'apertura del Corso teorico nella Sala scelta del R. Istituto Tecnico.

Si rammenta agli studenti inscrittisi, i quali non presenziarono la lezione, che il detto Corso viene tenuto nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana dalle ore 8 alle 9 pom.

L'iscrizione di nuovi allievi viene prolungata fino a tutto domani.

Elezioni commerciali.

Risultato della votazione nelle Sezioni di Udine, Sacile, Rivignano, Ampezzo, Resiutta, Pontebba, Manzano, San Daniele, Azzano X, Tolmezzo, Mortegliano, Cividale, Spilimbergo.

Votanti in complesso 482; ebbero voti i signori:

Orter	39[illegible]
Volpe M.	39[illegible]
Morpurgo	38[illegible]
Masciadri	38[illegible]
Spezzotti	37[illegible]
Bardusco	30[illegible]
Muzzatti	28[illegible]
Paciani	277
Lacchin	22[illegible]
Moro	154
Marcovich	96
Perissutti	81
Faelli	77
Antonini	73

Notiamo che l'ing. Paciani è rieleggibile, perchè non inscritto nelle liste commerciali.

Elezioni commerciali.

La *Patria del Friuli* diede ieri i risultati della votazione di Udine. Verranno i risultati delle altre Sezioni, se mai sarà stato possibile almeno costituire i seggi!

La *Patria del Friuli* aveva già dichiarato che non era il caso di lotta per così poco, dacchè, per tradizione, alla Camera di commercio devono sedere le *notabilità commerciali*, ed i membri, a preferenza, devono essere scelti tra le *notabilità udinesi*.

La *Patria del Friuli*, e lodandola per l'iniziativa, aveva pubblicato integralmente la *lista* concertata in due sedute dalla *Società di industriali e commerciali*.

Se non che, nel numero antecedente essendosi proposto altro nome, credette bene nel numero di sabato di ripeterlo, pel caso taluni Elettori avessero voluto sostituirlo a quello d'un *membro cessante*. Difatti per le vere *notabiltà* è giustificata la permanenza per anni annorum nella Camera di commercio; ma non per *notabilità di princisbecco*. Poi è utile anche che taluni membri siano mutati (e lo dicevamo a parole chiare), perchè parecchi giovani commercianti si addestrino negli affari spettanti alla Camera.

Del resto era facile antivedere che andando alle urne pochi Elettori, come è cattiva costumanza, le cose sarebbero andate così.

Nel solo Comune di Udine gli Elettori sono più di novecento, e votarono soltanto centosettantatre!

Dalle altre Sezioni c'è sempre poco a sperare riguardo ad affluenza di votanti, a meno che non ci fosse un conterraneo nella *lista*, come fu domenica il caso per Sacile.

Del resto è verissimo che l'egregio negoziante da noi indicato come sostituibile ad *altro nome* nella *lista*, sapendo noi che questo *altro nome* a parecchi Elettori non era gradito, non ebbe veruna parte nella nostra proposta. Come avevamo scritto in antecedenza alla comparsa della *lista*, taluni Elettori commerciali, di lui amici, ce lo avevano ricordato, dacchè in altra elezione lo desideravano.

E ridiciamo anche noi essere tutto ciò *cosa di poca o nessuna importanza*. Bensì qualche altra considerazione sarà importante; ma noi la riserbiamo a miglior momento.

G.

Sui reclami elettorali.

Ci scrivono: Il cenno di jeri, con cui si attribuisce a prudenza od altro il rigetto dei reclami da parte del Consiglio Comunale, non può dipendere che da una idea inesatta delle regole che governano la trattazione delle controversie in contradditorio di parte. Quando un ricorrente si astiene dal presentare il ricorso originale e completo alla Autorità che deve giudicarne, questa Autorità non è tenuta ad occuparsene, e si presume che il ricorrente medesimo vi rinunci. Siccome poi la parte contraria ha diritto di approfittare di tale rinuncia nel proprio interesse, così l'Autorità non può nè supplire nè far supplire alla mancanza incorsa, perchè ciò facendo altererebbe la posizione liberamente presa dalle parti sulla soglia del giudizio.

Un avvocato.

I giurati

Ieri seguì la sortizione dei Giurati per la breve sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 27 corr. per la trattazione di due sole cause.

Di nuovo i dilettanti friulani a Trieste.

Domenica 18 corr. il Circolo filodrammatico friulano e la Società Corale Mazzuccato si recheranno di nuovo a Trieste, per dare due recite straordinarie, all'*Anfiteatro Fenice*: una recita diurna ed una alla sera.

Nella recita diurna rappresenteranno *Un l'è pôc e doi son masse*, dell'avvocato Leitenburg, e si canteranno quattro *villotte* di quelle raccolte dal prof. Persoglia (Coronato Pergolesi); e nella serale, si rappresenterà la *Maridarole* del nostro Nascimbeni, col coro finale *Un salud a Triest*.

Tanto la prima che la seconda produzione si replicano per le insistenti richieste avutesi.

Un marengo «tosato».

Il fatto accadde domenica sera.

All'osteria del Turco, in via Gorghi, si presentarono due tizi di Chiusaforte e bevettero e mangiarono qualche cosa. Uno di essi pregò la *padrona* di cambiargli un marengo; ma la donna, che non è di quelle facilmente infinocchiabili, vi si rifiutò, protestando la mancanza di biglietti di piccolo taglio.

Un'altro ch'era nell'osteria, forse pel gusto di aver una bella moneta d'oro, tanto rade a vedersi, disse: — Glielo cambierò io.

Poco dopo i due *germaniotti* se ne andarono, dirigendosi alla stazione, perchè dovevano partire; ed accadde anche che nella ostessa e nel volontario cambiatore sorgesse qualche sospetto. Il marengo non era tanto bello come avrebbe dovuto essere.

Alle corte: inseguirono i partenti, e trovato per istrada un ufficiale ed il Procuratore del Re, con l'aiuto loro condussero colui che si era fatto cambiare in un quartiere e lo perquisirono minuziosamente fino, per così dire, a denudarlo

Si fece anche esaminare il marengo: esso era buono, ma di quei *tosati*, cioè fatti calar di peso. Varrà circa diecisette lire.

Venne presentata denuncia, a norma dell'articolo 257, che stabilisce la punizione da uno a cinque anni di reclusione.

Concorso per privative.

E' aperto il concorso per il conferimento delle rivendite di privativa nei seguenti luoghi:

Sternizza di Savogna, Usago di Travesio, Grions di Torre, Sopramonte di Buja, Godia di Udine, Villalta di Fagagna, Fontanafredda, Polcenigo, Latisanotta di Latisana, Peonis di Trasaghis, Gagliano di Cividale, Rorai Grande di Pordenone, Malnisio di Montereale Cellina, Treppo Carnico, Andreis, Canussio di Varmo, Tavagnacco, S. Cassiano di Brugnera, Monteaperta di Platischis, Prepotto.

Per la fabbricazione del lucido da scarpe.

Abbiamo accennato l'altro giorno ad una fabbrica di lucido da scarpe che si attiverà, fuori di Porta Venezia. Ora apprendiamo che per tale fabbrica si è costituita una società in nome collettivo tra i signori Luigi Roselli fu Giov. Batt. negoziante di Udine e Camillo Pagani fu Sebastiano di Lestizza.

I biglietti speciali per Genova.

Col giorno di domenica essendo stata chiusa la Esposizione Colombiana a Genova, jeri, lunedì, è cessata la vendita degli speciali biglietti di andata-ritorno per quella città.

I biglietti distribuiti fino a tutta domenica, conservano la rispettiva validità di giorni 5, 10 e 15 loro assegnata.

In Tribunale.

Beltrame Giuseppe e Faggiani Noè, di Canussio, già condannati per truffa, furono oggi dichiarati responsabili di altra truffa, e la pena di 18 mesi altra volta inflitta fu portata a mesi 20 di reclusione.

Cernotta Don Pietro cappellano di Grimacco, per contravvenzione alla legge sul bollo, fu condannato a L. 100 di multa, sostituita nella riprensione giudiziale.

Noghero Giacomo di S. Daniele, per renitenza alla leva, fu condannato a 5 mesi e giorni 5 di detenzione.

Lendero Isidoro di Domenico per renitenza alla leva fu condannato in contumacia alla detenzione per giorni 10.

Di Bert Antonio di Porpetto, per contravvenzione alla legge sulla sanità pubblica, fu condannato a L. 83 di multa.

Feruglio Valentino di Tarcento, fu condannato per furto a 4 mesi di reclusione.

Diplotti Antonio di Giuseppe, falegname, di Cividale, imputato di furto, fu assolto per mancanza di prove. Lo difese l'egregio avv. D.r G. Girardini.

Lotto pubblico.

Giovedì, essendo festa Ufficiale, la chiusa del giuoco minuto riene, anticipata.

A Padova.

Per le feste del centenario galileiano che ora si tengono in Padova, troviamo esservisi recati:

il Prof. cav. Giovanni Marinelli, Deputato al Parlamento, delegato del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze;

il comm. Giulio Andrea Pirona quale presidente del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

I delegati accorsi dall'estero e dall'Italia sono numerosi: dagli Stati Uniti, dalla California, dall'Inghilterra, dall'Ungheria ecc. ecc.; fra i delegati italiani, notiamo il prof. dott. Giorgio Piccoli della Scuola superiore di commercio di Trieste e il cav. dott. Attilio Hortis della Società Minerva pure di Trieste.

—

Sappiamo poi che l'egregio avvocato professore Libero Fracassetti si è recato a Padova per rappresentare l'Accademia nostra alle feste in onore di Galileo.

Echi dei fallimenti.

Il Tribunale di Udine omologò il concordato nel fallimento della ditta Seravalli - Della Marina Giovanna di Gemona, concordato che porta la data 9 settembre 1892.

— A curatore nel fallimento di Domenico Zanetti fu Luigi imprenditore di lavori pubblici di Cividale, fu nominato, con sentenza 30 novembre testè spirato, il dott G. B. Antonini di Udine.

Nuova Società fra commercianti.

Dappertutto si vanno costituendo Società nuove, con fini che non sono più soltanto quelli del mutuo soccorso. Abbiamo a Udine una Società fra commerciali e industriali; ora in San Daniele se n'è costituita una fra commercianti ed esercenti. Essa si è costituita e ne fanno parte 52 soscrittori; alla testa dei quali vediamo i nomi dei signori Benedetto Gentili, Pietro Rassatti, Rodolfo Biasutti, che presiedettero l'adunanza in cui si passò a nominare la rappresentanza.

Questa società si propone un mondo di cose, riassunte dalla parole: cercar di migliorare le condizioni economico-commerciali di San Daniele; come sarebbe a dire, adoperarsi per favorire la costruzione del ponte di Pinzano sul Tagliamento, per migliorare i mercati bovini, per dare publici spettacoli e divertimenti, per promuovere insomma ed appoggiare tutto quanto riguarda il benessere generale.

La Rappresentanza riuscì composta come segue: Presidente; Gentilli Benedetto — Vice presidente: Pellarini Francesco — Consiglieri, Angeli Antonio, Asquini Giuseppe, Bianchi Felice, Bortolotti Sante, Zaghis Giulio — Cassiere: Rassatti Pietro, Segretario: Biasutti Rodolfo.

Uno scomparso

Nei casali di Baldasseria, al numero quaranta, abita certo Giuseppe Moretti, nativo di Variano, ammogliato con cinque figli, sensale *de omnibus rebus*. Egli manca da casa da circa una settimana. La moglie, che viveva assai miseramente con gli scarsi guadagni di lui — che più miseramente vive dopo la sua scomparsa, non essendovi alcuno che porti a casa il menomo guadagno; fu in questura, fu dai carabinieri, fu dal capo-quartiere perchè s'interessassero a rintracciarle il marito.

Notiamo che il Moretti, per la sua professione, beveva: già ogni contratto si fa in compagnia del bicchiere e del bicchierino; e, stante lo scarso cibo, si ubbriacava facilmente.

L'anno scorso, rincasando una sera, egli cadde nel Ledra, in quel punto della vecchia strada di Palma ch'è attraversata dal Ledra. Fu allora salvato da Giovanni Modonutti imprenditore di lavori.

Che sia caduto nel Ledra anche questa volta?

Se ne ha un triste sospetto.

Teatro Minerva.

Il Duchino, ebbe ier sera una buonissima esecuzione da parte della Compagnia Palombi. Tutti i principali esecutori furono applauditi.

Questa sera seconda ed ultima rappresentazione dell'operetta: *Il Duchino*.

Domani, prima rappresentazione della *Gran Via*.

Competente mancia

a chi ricondurrà in casa del Senatore Pecile, un cane da caccia, di pelo battuto nero, rispondente al nome di Fido, zoppo della gamba sinistra di dietro.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Zignoni-Michieli Dorina*

Maria Anti ved. Bertoni lire 1.

I divertimenti delle guardie.

Ieri le Guardie di Città dichiararono in contravvenzione, per ubbriachezza ripugnante Coloricchio Domenico d'anni 52 facchino di qui, ed accompagnarono all'Ufficio di P. S. Nadi Solidea d'ignoti d'anni 23 da Venezia ed i sudditi austriaci Bajer Edoardo di anni 19, Kretschmer Giuseppe d'anni 27 e Keimer Giovanni d'anni 16, perchè privi mezzi di sussistenza e di recapito.

Giulio Sartoretti

di giorni 17

figliuoletto dei Coniugi Antonio e Silvia nata Ballico, questa mane volava al Cielo rapito crudelmente all'affetto dei Genitori sconsolati.

Udine, 6 dicembre 1892.

I funerali seguiranno domattina alle ore 9 ant. nella chiesa Parrocchiale del Carmine, partendo dalla Via Aquileja numero 6.

Corso delle monete.

Fiorini a 210.75 Marchi a 127.00 — Napoleoni a 20.07

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 Novembre 1892.

VIII.o Esercizio.

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 67,027.81	
per infortuni	» 5,398.69	» 72,426.50
		L. 277,251.50

ATTIVO

Cassa	L. 71,847.01
Cambiali in portafoglio	» 1,527,295.32
Effetti in protesto	»
Banche e Ditte corrispondenti	» 252,883.09
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 122,107.20
Dep. a cauzione dei funzionari e Corrispondenti	» 35,000.—
id. liberi e volontari	» 33,720.—
Conti Correnti diversi	» 307,277.71
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 13,712.95
	L. 2,363,844.48

PASSIVO

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 67,027.81
» per eventuali infortuni	» 5,398.69
» a disposizione del Consig.	» 903.63
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,889,886.45
Banche e Ditte corrispondenti	» 16,113.28
Depositanti a cauzione	» 35,000.—
» liberi e volontari	» 33,720.—
Creditori diversi	» 33,044.15
Azionisti residui dividendi	» 4,526.88
Utili lordi del corrente esercizio	» 73,398.59
	L. 2,363,844.48

Udine, 30 Novembre 1892.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco
C. Pagani

Il Direttore
G. Ermacora

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio, corrispondendo il 4 0/0 netto di ricchezza mobile.

Notizie telegrafiche.

Lo scandalo di Panama alla Camera Francese.

Parigi, 5. La Camera è affollatissima.

Letellier propone che i resoconti della seduta della Commissione d'inchiesta sieno comunicati quotidianamente a deputati e giornalisti, come si usa per quelli della Camera, e ciò a fine di evitere inesattezze.

Il banco dei ministri è vuoto e vanno a sedersi Basly, Baudry d'Asson e Michon (*risate generali*).

Floquet osserva che al banco dei ministri c'è troppa gente (*nuova ilarità*).

Gl' invasori sgombrano.

Brisson, rispondendo a Letellier, spiega che si stendono resoconti analitici e stenografici, ma che non è possibile comunicarli entro la giornata.

In quel momento Dubreuil de Saint Germain cade svenuto sul banco. Gli uscieri accorrono e gli prestano le prime cure, ma non risensando, la seduta è sospesa.

L'emozione è vivissima.

Finalmente Dubreuil è portato fuori su di una barella.

Brisson finisce col dire che non vuole la responsabilità di compilare il resoconto dei verbali

La proposta Letellier è respinta.

Pourquery de Cossergues presenta una nuova proposta per conferire alla commissione d'inchiesta il diritto di deferire il giuramento dei testimoni, di aggiungersi un giudice istruttore e di sequestrare documenti.

Millevoye e Pontois appoggiano la proposta, la cui urgenza è votata con 333 voti contro 182. Però con 288 voti contro 188 la Camera respinse la discussione immediata della proposta Porquery de Cossergues, che vien posta all'ordine del giorno degli uffici per domani.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.